

Camera Usa: revocate l'embargo di armi alla Bosnia

La Nato accoglie Eltsin ma senza potere di veto

La Nato riconosce alla Russia un ruolo da grande potenza. I ministri degli Esteri dell'Alleanza da Istanbul offrono a Mosca un di più di cooperazione e maggiori consultazioni anche al di fuori delle intese sulla «partnership per la pace». Mosca però non avrà alcun diritto di veto sulle scelte atlantiche. Intanto, la Camera Usa elude le richieste di Clinton e vota per la revoca unilaterale dell'embargo di armi ai musulmani di Bosnia.

ulteriori rinvii, alla «Partnership per la pace», la formula di cooperazione militare messa a punto nel vertice della Nato di gennaio e a cui hanno già aderito venti paesi, per lo più dell'ex impero sovietico. Dopo Istanbul, gli atlantici sperano che questa formula possa essere apposta al più tardi ad agosto. Ma Parigi è andata anche oltre. Il ministro degli Esteri francese Alain Juppé pensa che gli occidentali debbano fare passi più spediti, offrire una «cooperazione globale» alla Russia non solo sul terreno militare ma anche in quelli dell'associazione all'Unione europea, dell'adesione al Consiglio d'Europa. Sul tema è intervenuto anche il capo della diplomazia italiana, Antonio Martino, nel suo debutto atlantico. Per Martino le decisioni di ieri mettono assieme «felicitemente» due esigenze apparentemente inconciliabili: «riconoscere alla Russia lo status di grande potenza che essa conserva anche dopo la disintegrazione dell'Urss; e dall'altra l'esigenza per la Nato di stabilire con la Russia una relazione privilegiata che non venga percepita dai paesi dell'Europa centrale e orientale come un accordo preferenziale che li lasci in posizione di subordinazione ad un'egemonia».

VICHI DE MARCHI

■ Mosca grande protagonista del Consiglio atlantico di Istanbul. I sedici ministri degli Esteri della Nato su un punto si sono trovati d'accordo. La Russia va trattata come una «grande potenza» anche se non ci sarà una nuova edizione di Jalta. Nel comunicato finale di ieri, i paesi atlantici hanno stabilito di rafforzare la cooperazione e le consultazioni con la Russia anche al di fuori degli accordi di «partnership per la pace». A questo riconoscimento si accompagna però un monito: il maggior peso politico, economico e militare di Mosca non potrà tradursi in un legame esclusivo e istituzionalizzato con la Nato. Nessun diktat dunque sulle decisioni atlantiche ma lo stabilimento di regole di buona condotta riassunte nello slogan «nessun veto, nessuna sorpresa». Vale a dire che Mosca potrà essere consultata su questioni decise, volta a volta, dalla Nato ma su cui non potrà avere l'ultima parola. Nello stesso tempo l'Alleanza atlantica si impegna, sia pure informalmente, a non cogliere di sorpresa il vicino europeo, spiazzandolo con scelte politiche e militari poco gradite. Un esempio del passato da non ripetere? L'ultimatum della Nato in Bosnia fatto senza preavvertire i russi. Tra le questioni su cui la Russia potrebbe aver da

dire qualcosa in più agli atlantici - si suggerisce negli ambienti della Nato - ci sono la lotta alla proliferazione nucleare, le operazioni di mantenimento della pace, forse anche l'ex Jugoslavia. Il tutto dovrà essere meglio definito nelle prossime settimane. Intanto Mosca incassa un punto a suo favore anche se non è il massimo a cui puntava: il riconoscimento puro e semplice di uno status speciale, diverso dagli altri paesi dell'Est.

Tra le prime, positive, reazioni c'è stata quella del segretario di Stato Usa, Warren Christopher, uno dei più accesi sostenitori di una linea atlantica che non umiliasse Mosca. Tuttavia, Washington pone due condizioni ad una relazione «ampia e costruttiva» con la Russia: l'integrità territoriale dei paesi sorti dal crollo dell'Ex Urss; il rispetto dei termini del trattato Cfe sul disarmo convenzionale in Europa che Mosca chiede insistentemente di rivedere per mantenere alto il suo potenziale militare in zone calde e a cui la Nato si oppone.

Per i paesi atlantici la mano tesa alla Russia, ad un mese dal vertice del G7 di Napoli, significa garantire la futura stabilità europea, vincolare i processi economici e politici dell'ex superpotenza, ma anche spingere Mosca ad aderire, senza

Anche se Mosca è stata la novità del Consiglio atlantico di ieri, una parte del comunicato finale di Istanbul è dedicato alla Bosnia; se i negoziati di pace non proseguiranno speditamente potrebbero essere messe a punto nuove sanzioni economiche. La novità riguarda sostanzialmente la parte musulmana o meglio la nuova Federazione croato-musulmana. Se manterrà una posizione di intransigenza sui futuri assetti della Bosnia potrebbe incorrere in sanzioni, magari in modo indiretto, allentando l'embargo economico al serbi.



Foto di gruppo del vertice Nato ad Istanbul

Fatih Saribas Reuter

Superscossa in Bolivia, nessuna vittima

■ LA PAZ. Ha ballato quasi tutta l'America Latina per 40 secondi sotto i colpi di un terremoto violentissimo, ma, per fortuna, verificatosi a grandissima profondità. Un sisma dell'8 grado della scala Richter (pari a 12 di quella Mercalli) ha scatenato, la scorsa notte, il panico all'ora di cena in tutta la Bolivia e nel Cile settentrionale. La terra ha sussultato a La Paz e Santiago. Migliaia di persone sono scese in strada, dopo che radio e televisioni avevano interrotto le trasmissioni per annunciare quanto stava accadendo. Alla fine solo paura, danni

in alcuni quartieri, nessuna vittima secondo quanto accertato dalle autorità locali.

Da una settimana questa parte del globo è segnata da movimenti tellurici. In Colombia sono forse più di mille i morti della catastrofe provocata dal sisma. Il terremoto dell'altra notte è «esplosivo» a 600 chilometri di profondità. Questo ha attenuato la ricaduta per cose e persone, ma si è sentito in zone distanti migliaia di chilometri dall'epicentro, un'area 300 chilometri a nord est di La Paz; è stato avvertito nel Perù meridionale, in Argentina, Brasile sud orientale, Messico e su

su sino in Colorado. «Questa è la prima volta, a memoria d'uomo, che accade una cosa del genere», ha commentato Bruce Presgrave del centro nazionale informazioni sui terremoti a Golden, Colorado - che un terremoto così lontano venga avvertito fin quasi».

Generalmente la maggior parte dei terremoti ha un epicentro collocato a 15-16 chilometri di profondità. «In Bolivia e nelle aree circostanti - spiega Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica - sono invece comuni terremoti con epicentro molto profondo. Ciò avviene a causa della

particolare conformazione geologica della zona, che è interessata dallo slittamento a grande profondità (subduzione) della cosiddetta «placca sudamericana». Resta, comunque, quello di ieri il più grande terremoto mai registrato nella zona boliviana». La «placca di Nazca» corrisponde a una zona del Pacifico di fronte alle coste occidentali del Sudamerica, e la «placca sudamericana» a un'area che si estende da metà dell'Atlantico meridionale a tutta l'America del sud. In questa zona si verificano spesso terremoti a grande profondità.

Porta l'Italia nel cuore dell'Europa

ELEZIONI EUROPEE / 12 GIUGNO

VOTA PDS



Ricordati che le preferenze si esprimono scrivendo sulla scheda il cognome del candidato o della candidata.

Comunicazione responsabile: Gianluigi, a. 1994, tel. 02 5728 515/3